

MESTRE La vedova ha parlato al Memory Day

La moglie di Marco Biagi: «Mio marito ucciso per una bugia dello Stato»

MESTRE - (M.D.) «Mio marito è stato una vittima predestinata. Non mi sono meravigliata di vedere il suo corpo morto sotto casa». Non ha dubbi Marina Orlandi, vedova di Marco Biagi, il giuslavorista freddato sotto casa, a Bologna, nel 2002, dalle Nuove Brigate Rosse. Una «morte annunciata», figlia, secondo la vedova Biagi, della decisione di non rinnovare la scorta a Biagi, all'epoca consulente del ministero del Lavoro, come Massimo D'Antona, ucciso dalle Br tre anni prima, nel 1999. Entrambi, in momenti diversi, erano stati chiamati a collaborare con il Ministero (Biagi con Maroni, D'Antona con Bassolino) per una riforma del mercato del lavoro.

«A mio marito hanno tolto la scorta nel momento in cui lui era visibile. Come motivazione - ricorda la vedova Biagi - ci avevano detto che non ci davano la scorta perché le Br, in Italia, non c'erano più. Era una bugia orribile, visto che all'epoca non erano stati ancora arrestati gli assassini di Massimo D'Antona, anche lui collaboratore, come mio marito, per il Ministero del Lavoro». Una «bugia orribile» che fece ancora più male una volta che si scoprì che Biagi era stato freddato dalla stessa pistola che aveva ucciso D'Antona. «Oggi non mi resta che un grande dolore una famiglia rovinata per sempre». Nei suoi ricordi di quella tragica serata, Marina Orlandi conserva questo ricordo: «Avevamo apparecchiato per la cena e avevo messo su l'acqua per la pasta, ma Marco non è più potuto salire a casa sua, a cenare con la sua famiglia».

La vedova Biagi è intervenuta ieri a Mestre al Memory Day, incontro organizzato da Comune di Venezia, [Sindacato di Polizia Coisp](#) e Associazione Fervicredo per il decennale della strage di Nassirya, nella quale morirono 19 italiani, tra militari e civili. Un incontro rivolto alle scuole, alla memoria dei più giovani. Raramente la vedova Biagi aveva parlato in pubblico, ma ieri ha voluto partecipare al Memory Day per dare un messaggio ai più giovani. «Ragazzi, datevi da fare quando c'è una causa giusta, non nascondetevi in quella zona grigia di chi dice che una cosa non mi riguarda, che non è cosa mia. Dobbiamo decidere da che parte stare».

© riproduzione riservata

VITTIMA DELLE BR



«Gli avevano tolto la scorta dicendo che il terrorismo non esisteva più»